

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA VITA QUOTIDIANA IN PALESTINA AL TEMPO DI YESHÙA  
LEZIONE 16

## La madre di famiglia nell'antica Palestina Mogli e madri

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il sapiente *Qohèlet* (קֹהֵלֵת, “convocatore/radunatore”) nelle sue riflessioni conservate nel libro biblico che porta il suo nome osserva in *Ec* 7:28: “Ecco quello che io cerco ancora, senza averlo trovato: un uomo fra mille, l'ho trovato; ma una donna fra tutte, non l'ho trovata”. Mancando un aggettivo qualificativo, che cosa intendeva? Una donna buona? Giusta? Intelligente? Perfetta? Che altro?

Dal contesto vediamo che il *Qohèlet* ha preso atto che “non c'è sulla terra nessun uomo giusto che faccia il bene e non pecchi mai” (*Ec* 7:20); egli dice: “Mi sono applicato in cuor mio a riflettere, a investigare, a cercare la saggezza e il perché delle cose, e a riconoscere che l'empietà è una follia e la stoltezza una pazzia” (v. 25); poi afferma al v. 26: “Ho trovato una cosa più amara della morte: la donna tutta tranelli, il cui cuore non è altro che reti, e le cui mani sono catene; chi è gradito a Dio le sfugge, ma il peccatore rimane preso da lei”. Qui però si parla di un tipo specifico di donna, quella “tutta tranelli”. Alla fine conclude con una certezza: “Questo soltanto ho trovato: che Dio ha fatto l'uomo retto, ma gli uomini hanno cercato molti sotterfugi (v. 29). La versione *TILC* così traduce *Ec* 7:28: “Io sono ancora alla ricerca di una soluzione, ma non ho trovato risposta. Tra mille, un uomo lo capisco; una donna no”; poi, al v. 29: “Dio ci ha fatti equilibrati, ma noi abbiamo inventato ogni genere di complicazioni”.

Se il *Qohèlet* non trovò per nulla, nella sua personale esperienza, una donna come si deve ma un uomo così lo trovò tra mille, possiamo concludere che una donna completa vale molto ma molto più di un uomo. A ragione, quindi, *Pr* 31:10 domanda: “Una donna virtuosa chi la troverà? Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle”. E *Pr* 18:22 commenta: “Chi ha trovato moglie [i manoscritti *LXXSyVg*<sup>c</sup> aggiungono “buona”] ha trovato un bene e ha ottenuto un favore dal Signore”. “La donna virtuosa è la corona del marito” (*Pr* 12:4). Lo

stesso *Qohèlet* esorta in *Ec* 9:9: “Godi la vita con la moglie che ami, per tutti i giorni della vita”.

Come abbiamo visto nella precedente lezione, il capofamiglia godeva di ampi diritti. E sua moglie? Lei pure, in grandissima misura.

Non si può trovare, nell'intera Bibbia, un solo testo che attribuisca al maschio qualche diritto sulla persona fisica della moglie. Al massimo, alcuni passi biblici potevano essere strumentalizzati dai maschilisti. È il caso del decimo Comandamento, che leggiamo nella *TNM* perché più letterale: “Non devi desiderare la casa del tuo prossimo. Non devi desiderare la moglie del tuo prossimo né il suo schiavo né la sua schiava né il suo toro né il suo asino né alcuna cosa che appartiene al tuo prossimo”. Si noti la parte finale: “Né alcuna cosa che *appartiene* al tuo prossimo”. Anche nella versione deuteronomica si legge “che *appartiene* al tuo prossimo” (*Dt* 5:21, *TNM*). Letto alla lettera, il maschilista concludeva che sua moglie era un suo *possesso*, una sua *proprietà* al pari della casa, degli schiavi e degli animali domestici. Si potrebbe pensare che *Es* 21:3 risenta di questa mentalità: “Se [“uno schiavo ebreo”, che al settimo anno doveva essere liberato – v. 2] è venuto solo, se ne andrà solo; se aveva moglie, la moglie se ne andrà con lui”; sembrerebbe quasi che la moglie fosse considerata una sua propaggine, come un membro del suo corpo. Tuttavia è specificato che “se il suo padrone gli dà moglie e questa gli partorisce figli e figlie, la moglie e i figli di lei saranno del padrone, ed egli se ne andrà solo” (v. 4); lo schiavo poteva anche non volere separarsi dalla moglie e dai figli, nel qual caso poteva rinunciare alla sua libertà e rimanere schiavo a vita (vv. 5,6). In ogni caso, la Legge regolava le questioni anche dovute alla mentalità ebraica antica, che – inutile negarlo - era purtroppo maschilista.

La sposa era comunque **intoccabile**. Se ne rese conto a proprie spese il potente faraone egizio che rapì Sara senza sospettare che fosse la moglie di Abraamo.

“Appena giunsero in Egitto, gli Egiziani videro che Sarai era bellissima. Alcuni funzionari la notarono e lodarono la sua bellezza parlandone con il faraone. Così fu portata al palazzo reale e a causa sua trattarono molto bene Abram: gli regalarono pecore buoi, asini e asine, serve e servi e cammelli. *Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con gravi malattie perché aveva preso Sarai, la moglie di Abram.* Il faraone allora chiamò Abram e gli disse: «Che cosa mi hai combinato? Perché non mi hai fatto sapere che è tua moglie? ... Ora riprenditela vattene!»”. – *Gn* 12:14-19, *TILC*.

Al tempo di Yeshùà ritroviamo in Palestina la stessa alta norma morale, tuttavia persisteva una mentalità maschilista. Le donne ebraiche non erano libertine come quelle greche e romane. D'altro canto, la donna doveva al marito assoluta fedeltà senza poterla pretendere da lui. Dopo due millenni, le cose non sono cambiate se oggi un marito donnaiolo è considerato un gran conquistatore ma una moglie adultera è ritenuta una poco di buono.

Comunque, nei tempi antichi le donne si tenevano in disparte. Le loro case erano munite di grate per non farle vedere. La bella sulamita dice del suo innamorato: “Eccolo, sta dietro il nostro muro, guardando fisso attraverso le finestre, spiando attraverso le grate” (*Cant* 2:9, *TNM*; cfr. *Gdc* 5:28). È discutibile che donne ebreo usassero il velo per coprirsi il viso. Troviamo nella Bibbia passi come questi: “Ella, preso il velo, si coprì” (*Gn* 24:65), “Ella si tolse le vesti da vedova, si coprì d'un velo, se ne avvolse tutta e si mise seduta alla porta di Enaim” (*Gn* 38:14), “Come sei bella, amica mia, come sei bella! I tuoi occhi, dietro il tuo velo . . .” (*Cant* 4:1; cfr. v. 3 e 6:7). Però – per contro -, Sara in Egitto non portava il velo per coprirsi il viso: “Quando Abramo giunse in Egitto, gli Egiziani *osservarono* che la donna era molto bella” (*Gn* 12:14). Rebecca si mette il velo solo quando incontra per la prima volta il suo futuro marito, ma fa il viaggio attraverso la Mesopotamia (attuale Iraq) senza velo ed insieme ai servi (uomini) di Abraamo: “Rebecca alzò gli occhi, vide Isacco, saltò giù dal cammello, e disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene per la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio signore». Ed ella, preso il velo, si coprì” (*Gn* 24:64,65). Anche Rachele (in Mesopotamia, attuale Iraq) andava senza velo: “Giacobbe *vide* Rachele [era la prima volta] . . . era avvenente e di bell'aspetto”. - *Gn* 29:10,17;28:5;29:1.

Nulla a che fare in ogni caso con il *burqa* islamico! – Foto.



Parlare ad una donna per strada era considerato molto sconveniente: “Giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che egli [Yeshù] parlasse con una donna; eppure nessuno gli chiese: «Che cerchi?» o: «Perché discorri con lei?»”. - *Gv* 4:27.

Non ci sono dubbi che la società antica fosse maschilista. Non è però il caso di fare gli scandalizzati, considerato che ancora oggi – nel ventunesimo secolo e nel terzo millennio! – per molti versi la nostra società lo è ancora. Non dobbiamo neppure pensare che la donna fosse a livello di una schiva. Nel libro biblico di *Proverbi* troviamo un'autonomia femminile che diverse donne di oggi non si sognano neppure: la donna che vi è descritta (e lodata) “posa gli occhi sopra un campo, e l'acquista; con il guadagno delle sue mani pianta una vigna”. - *Pr* 31:16.

L'affermazione più audace sulla parità della donna e dell'uomo, affermazione biblica e quindi *ispirata da Dio*, è fatta dall'apostolo Paolo: “Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è [οὐκ ἔτι (*uk èni*), indicativo presente: ora, adesso, non in futuro] né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù”. - *Gal* 3:28.